

Un anno senza Silvia

La sorella non si arrende

“Crediamo nello Stato”

di Raffaella Scuderi

«Non ci serve mettere su carta i nostri sentimenti. È sufficiente la carta personale che abbiamo dentro da un anno. Ci fidiamo delle istituzioni». Giulia Romano parla a *Repubblica* con poche parole. È una guerriera. Aspetta l'amata sorella da un anno senza smettere mai di sperare. Insieme ai genitori ha dettato la linea di protezione di Silvia: no alle manifestazioni, agli appelli e alla visibilità. Fiducia totale nelle istituzioni.

Domani è un anno che Silvia Romano è scomparsa. Quando l'hanno trascinato via dal villaggio di Chakama a colpi di kalashnikov, aveva 23 anni. Il 13 settembre ne ha compiuti 24. Il padre Enzo l'ha ricordata così su Facebook: «E' il secondo compleanno che vivi laggiù in Africa. L'anno scorso festeggiavi con i tuoi amati bambini. Questo compleanno è diverso. Ma posso regalarti dolci pensieri, trasmetterti forza ed energia dal profondo di un cuore che soffre, ma che non ha mai smesso di cre-

Domani l'anniversario del rapimento della cooperante italiana in Kenya: dalle indagini molti sospetti ma nessuna certezza

dere che tornerai tra le nostre braccia». Istruttrice di aerobica in una palestra di Milano, laureata in mediazione linguistica, Silvia si è innamorata dell'Africa la prima volta che ci ha messo piede, nel 2018. Un anno dopo è volata in Kenya, vicino a Malindi, per collaborare come cooperante con la onlus marchigiana Africa Milele. Il 20 novembre alle 20 è stata rapita.

Le indagini

Dopo 9 mesi di silenzio, ad agosto, gli inquirenti italiani hanno rilascia-

to qualche fugace dichiarazione, ma nessuna certezza. Dagli elementi raccolti dai carabinieri dei Ros in collaborazione con i colleghi kenyan, sembrerebbe che sia stata ceduta a jihadisti somali, legati al gruppo terroristico al Shabaab, gli integralisti islamici affiliati ad Al Qaeda. Sarebbe stata trattata da «ostaggio politico, con lo stesso protocollo adottato per le spie», secondo quanto riferito da fonti investigative all'agenzia *AdnKronos*.

I documenti messi a disposizione da Nairobi indicherebbero che si troverebbe nella Somalia sudoccidentale, dove comandano gli shabaab. A rapirla in Kenya sarebbero quindi stati dei malviventi comuni su commissione dei jihadisti. Due mesi l'intelligence italiana aveva fatto sapere alla stampa: «Silvia è viva e si sta lavorando per riportarla a casa».

La pista somala è stata riconfermata ieri. Secondo quanto ricostruito dalle indagini portate avanti dalla Procura di Roma con i Ros, la 24enne sarebbe stata trasferita in Somalia, ostaggio di uomini vicini ad al-Shabaab. Si valuta la possibilità di una rogatoria internazionale.

Il processo

Degli 8 rapitori, 3 sono stati arrestati e accusati di terrorismo. Moses Luwali Chenbe e Abdulla Gababa Wari compariranno in tribunale domani. Il terzo, Ibrahim Adan Omar, dopo aver pagato una cauzione di oltre 26mila euro è scappato.

La mobilitazione

Non c'è stato giorno in cui Giuseppe Civati, leader di Progresso, non ab-

bia lasciato un pensiero o un commento su Silvia su Twitter. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha parlato di lei da poco: «speriamo di poterla presto rivedere in patria». La società civile non si è risparmiata, sui social: gruppi, hashtag, proteste. Ma mai in piazza: è sempre stato rispettato il volere della famiglia di Silvia, che sin dall'inizio ha chiesto il massimo del riserbo, il silenzio e nessuna manifestazione.

La vita di Silvia Romano innanzitutto. E se il silenzio è il prezzo, la piazza lo ha pagato volentieri.